

2 novembre 2014 n° 5
COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI
GV 5,21-29

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

COMMENTO

Nel giorno della commemorazione dei defunti, ascoltare Gesù che ci parla con insistenza di Vita, di vita eterna e dell'amore di Dio, è una profonda consolazione che asciuga ogni lacrima e regala non solo speranza ma certezze. Credere in Gesù e in colui che lo ha mandato per esclusivo amore nei confronti dell'uomo e di conseguenza seguire la Sua parola, sono il solo mezzo per cancellare la morte dell'anima e riavere la vita del corpo. E' continuo, nel testo di Giovanni, il riferimento alla relazione profonda fra Padre e Figlio. Gesù, il figlio, vive in attenzione permanente dinanzi al Padre. Quello che vede fare al Padre, anche lui lo fa. Gesù è il riflesso del Padre. E' il volto del Padre! Questa attenzione totale del Figlio al Padre, fa sì che l'amore del Padre possa entrare totalmente nel Figlio ed attraverso il Figlio possa svolgere la sua azione nel mondo. La grande preoccupazione del Padre è quella di vincere la morte e di far vivere. Dio è vita, è forza creatrice. Lì dove lui si fa presente, la vita rinasce e Lui si fa presente nella Parola di Gesù. Chi ascolta la parola di Gesù come parola che viene da Dio è già risorto. Ha già ricevuto il tocco vivificante che lo conduce oltre la morte. Morti siamo tutti noi che ancora non ci apriamo alla voce di Gesù che viene dal Padre. Però "viene l'ora" ed è adesso, "in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e coloro che l'ascoltano vivranno".

Con la parola di *Gesù*, venuta dal Padre, si inizia una nuova creazione e la parola creatrice di *Gesù* raggiungerà tutti, anche coloro che sono già morti. Loro udranno e vivranno. Essere quindi con *Gesù* è essere con Dio. Agire contro *Gesù* è agire contro Dio. Ascoltare la parola di *Gesù* e credere nel Padre sono due atteggiamenti religiosi che conducono l'uomo alla fede. Credere in *Gesù* e nel Padre vuol dire accettare il messaggio di Dio, il suo piano di salvezza per l'uomo. La strada da seguire per giungere alla vita eterna è unica: dall'ascolto alla fede, e dalla fede alla vita. Oltre al potere di dare la vita, il Figlio dell'uomo ha nelle mani anche il potere del giudizio. Tutti, alla fine dei tempi, udranno la voce del giudice universale, e i morti, uscendo dalle loro tombe, riceveranno il premio o il castigo secondo le opere di bene o di male compiute. Coloro che avranno scelto il bene e l'amore, risorgeranno per la vita, coloro che avranno scelto il male e le tenebre, risorgeranno per la condanna.